GIORNATE FAI DI PRIMAVERA

Casa Ferraroni, tesoro da scoprire

Un particolare degli affreschi

Dopo un lungo periodo di restrizioni riaprono i luoghi della cultura e con essi tornano le Giornate Fai di Primavera per sensibilizzare i cittadini alla bellezza e alla conoscenza del patrimonio culturale. Tra i luoghi aperti a Cremona ieri e per tutta la giornata odierna – oltre al teatro Ponchielli e a palazzo Fodri – sarà visitabile per la prima volta Casa Ferraroni, piccola e inedita curiosità neoclassica in via Gerolamo da Cremona 49. L'immobile attualmente è di proprietà dell'Opera di religione Sant'Omobono, riconosciuta come personalità giuridica nel 1966. Costituita da tre salette con una straordinaria decorazione pittorica, ricca di vedute, sculture dipinte e grottesche è riferita a Giuseppe Manfredini, forse in collaborazione con Francesco Ferrari. Si tratta di una grande occasione colta dalla Delegazione Fai di Cremona che consentirà ai visitatori di poter scoprire un tassello davvero interessante della tradizione pittorica cremonese a cavallo tra Sette e Ottocento.
Le visite sono previste dalle 10 alle 18 (ultimo ingresso oggi pomeriggio alle 17.30) con accesso consentito esclusivamente su prenotazione, che si potrà effettuare sul sito www.giornatefai.it. La partecipazione all'evento si svolgerà nel pieno rispetto delle norme anti-contagio e vedrà il coinvolgimento della Protezione civile per garantire la sicurezza ed evitare assembramenti.

Santa Rita, a Cremona festa delle rose

Dopo il lockdown dello scorso anno, si è tornati a celebrare a Cremona la festa di santa Rita da Cascia presso la Rettoria delle Sante Margherite e Pelagia, più comunemente conosciuta appunto come chiesa di Santa Rita. Un appuntamento particolarmente sentito dai cremonesi e che ha preso il via giovedì con la Novena (che terminerà giovedì prossimo): ogni giorno alle 17.30 la recita del Rosario e a seguire, alle 18, la Messa con supplica a questa straordinaria donna beatificata da Papa Urbano VIII nel 1628 e poi proclamata santa da Papa Leone XIII nel 1900. Nella chiesa di via Trecchi 11 il culmine delle celebrazioni sarà naturalmente nell'anniversario della morte della santa, con la celebrazione di venerdì 21 maggio, alle 18, presieduta dal vescovo di Cremona, monsignor Antonio Napolioni. Sabato 22 maggio, nel giorno della festa, le celebrazioni alle 6, 7.30, 9 (Messa solenne), 11.30, 18 e 19.30.
Dal pomeriggio di giovedì 20 sino a domenica 23 maggio, nel cortile della chiesa sarà allestito il consueto spazio per la vendita delle rose e degli oggetti.
La festa – che si terrà nell'osservanza delle norme di sicurezza previste – sarà anche l'occasione per far conoscere la nuova Pia unione, denominata associazione «Amici di santa Rita onlus», che persegue

Santa Rita da Cascia

finalità rivolte alla tutela, promozione e valorizzazione dei beni mobili e immobili di interesse artistico e storico, commissionando direttamente o finanziando interventi riguardanti la chiesa nonché il complesso di Santa Rita ad essa collegato.
In occasione della festa è stato anche realizzato il primo numero de *La Rosa di Santa Rita*, foglio di informazione e di collegamento che vuole essere strumento agile che consenta di far conoscere le varie iniziative e alimentare la devozione verso questa Santa.
Sono trascorsi ormai 564 anni, ma «questa Santa parla ancora e il suo cuore ha ancora palpiti di evidente attualità, che ci provocano e non vanno disattesi. Tocca a noi saperli rivivere con una testimonianza generosa e coerente», ha ricordato il vescovo nel suo messaggio pubblicato sul giornalino della Rettoria affidata alla cura pastorale di don Claudio Anselmi.

L'11 maggio la Messa del vescovo Napolioni al Santuario della Madonna della Misericordia
Un momento di preghiera molto partecipata anche senza la tradizionale processione

Castelleone si affida alla Vergine

«Come Maria in cammino verso gli altri con la "fretta" dell'amore»

DI MARIA ACQUA SIMI

Martedì scorso il vescovo Antonio Napolioni ha presieduto la Messa nel Santuario della Madonna della Misericordia di Castelleone in occasione del 510° anniversario delle apparizioni della Vergine alla contadina Domenica Zanenga. Il Santuario, costruito tra il 1513 e il 1521, sorge infatti sul luogo delle quattro apparizioni avvenute nei giorni 11, 12, 13, e 14 maggio del 1511.
All'inizio della Messa – concelebrata dal vescovo emerito Dante Lafranconi, dal rettore del santuario e parroco di Castelleone don Giambattista Piacentini, dal custode del santuario don Renato Onida insieme ad alcuni altri sacerdoti legati alla parrocchia – il vescovo ha acceso un grande cero, che il sindaco di Castelleone Pietro Enrico Fiori ha poi portato all'altare dedicato alla Vergine della Misericordia come segno di devozione da parte dell'intera comunità civile che solitamente festeggiava questa giornata con una processione dal centro cittadino al santuario, contornato di bancarelle. Tradizioni che anche quest'anno sono venute meno, però con almeno la possibilità di ritrovarsi in chiesa a pregare.
«Insieme al vescovo Dante siamo qui con letizia, in questo santuario dedicato a Maria Madre della Misericordia per condividere con tutti voi il grazie a Maria, l'affidamento, la gioia della fede e l'intercessione per le pene e le speranze che riempiono il cuore di tante famiglie. Non abbiamo ancora potuto fare la solenne processione ma la chiesa non è vuota come lo scorso anno e questo è un segno che dei primi passi, accompagnati dalla Madonna, si stanno facendo», ha esordito monsignor Napolioni di fronte ai fedeli presenti.
Durante l'omelia, poi, il vescovo ha ricordato che il sì di Maria nella storia ha cambiato il corso della vita degli uomini di ogni tempo.
«Facciamo nostro questo grido di san Paolo ai fratelli della Chiesa di Efeso e della Chiesa di ogni tempo: Dio ricco di misericordia ci ha fatti rivivere con Cristo. Contempliamo il mistero, l'abisso di amore che Dio è. Lui è tutto rivolto al nostro bisogno di misericordia e così ci ha donato il Figlio, lo Spirito, Maria, la Chiesa. Tutto questo per farci rivivere. Rivivere è una parola che ricorre spesso in questo periodo». E ha proseguito: «Che cos'è che ci fa rivivere davvero, però?». Non solo gli aperitivi e le passeggiate, ha affermato il vescovo mettendo in guardia da «un altro verbo meno bello e drammatico che, ultimamente, sentiamo spesso: il rimorire. Non solo c'è chi muore ancora di covid, ma anche chi muore lungo le strade o a causa della violenza legata ai sentimenti. Anche nel mondo diversi conflitti tornano a riaccendersi. Qual è allora la ragione profonda della speranza che Maria ci indica, quella misericordia che cambia il cuore e rende tutto possibile?».
Per monsignor Napolioni il segreto di tutto è seguire i passi della Madonna. «Maria si mise in viaggio, ma non per frenesia, era la fretta dell'amore, del servizio, della carità. Maria sapeva che Elisabetta aveva bisogno di lei e doveva poi portarle una grande notizia. Il loro incontro è la gioia dei figli di Dio. Su cosa ricostruiamo dunque la nostra convivenza sociale e il futuro se non sulla gioia dello sperimentare che Dio è fedele e misericordioso e davvero disperde i superbi nei pensieri del loro cuore? Il Signore ci sta mostrando che sono gli ultimi e i piccoli che custodiscono il segreto della vita», ha detto il vescovo.
«Come accadde a Maria ed Elisabetta, anche oggi la società rivive se è gravida di desiderio di vita. Perché dei figli torneranno a nascere! La vita di tutti, di ogni generazione, ha diritto di scoprire il Tuo amore come forza per affrontare le sfide della storia».

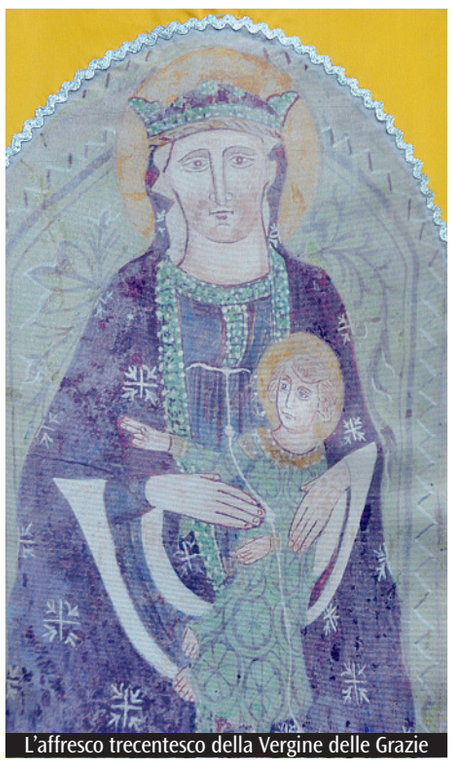
Il vescovo Napolioni durante la Messa al Santuario di Castelleone

SOLENNITÀ PATRONALE

Il 26 maggio a Caravaggio

Mercoledì 26 maggio, in occasione del 589° anniversario dell'apparizione mariana a Caravaggio, sarà come sempre una giornata ricca di celebrazioni al Santuario di Santa Maria del Fonte. Dopo le Messe delle 6.30 e delle 8.30, alle 10 ci sarà il solenne Pontificale con benedizione apostolica e annessa indulgenza plenaria. La Messa, presieduta da monsignor Dante Lafranconi, vescovo emerito di Cremona, sarà trasmessa in diretta sui canali web diocesani e in tv su Cremona1 (canale 80). La giornata proseguirà poi con la recita continuata del Rosario: alle 14.30 i misteri della gioia, alle 15 i misteri della luce, alle 15.30 i misteri del dolore, alle 16 i misteri della gloria. Alle 16.40 (di nuovo in diretta tv e social) ci sarà la memoria dell'Apparizione con l'antico racconto di quanto accadde alla giovane Giannetta in attesa dello scoccare delle 17. Il momento di preghiera sarà presieduto dal vescovo emerito Lafranconi che guiderà subito dopo la preghiera del Vespro. Alle 18 l'ultima Messa della giornata, con Supplica finale alla Vergine. Tutte le celebrazioni si terranno nel giardino antistante la facciata della basilica. Per tutta la settimana, da domani fino al 25 maggio, si terrà la Novena.

Tornata ricorda i cinque secoli dall'apparizione in paese


L'affresco trecentesco della Vergine delle Grazie

La scorsa settimana la celebrazione nella parrocchiale dove è custodita l'icona trecentesca che rappresenta la Beata Vergine delle Grazie

Nel quinto centenario dell'apparizione della Madonna a Tornata, piccolo paese di 200 anime del Cremonese a confine con il Mantovano, il vescovo Antonio Napolioni, nel pomeriggio di venerdì 7 maggio, ha presieduto l'Eucaristia presso la chiesa parrocchiale dei santi Ambrogio e Antonio, dove è conservata la trecentesca icona affrescata della Beata Vergine delle Grazie, venerata da tanti fedeli.
All'inizio della Messa ha preso la parola don Massimo Sanni, parroco dell'unità pastorale «San Bernardino da Siena» di Calvatone, Tornata e Romprezzagno, per dare il benvenuto al vescovo e per ricordare come «la Madre di Gesù non ha mai abbandonato il suo posto tra gli uomini e le donne che conoscono e sentono il peso della croce, come avviene anche in questi tempi quando i nostri occhi persi nel buio cercano la luce».
Nell'omelia il vescovo ha voluto ricordare come «sono passati 500 anni da quella gioia natalizia»: «Si chiamava Natale il bambino al quale apparve Maria e mi piace pensare – ha detto monsignor Napolioni – che sia la stessa gioia che viene offerta a ogni bambino quando è Natale, a ogni credente quando sente rifiorire la fede, alle nostre comunità e a noi che siamo qui non solo per onorare una tradizione ma perché abbiamo bisogno di luce». Monsignor Napolioni ha poi evidenziando che «se la Chiesa non riesce a trasmettere il messaggio evangelico dipende da tutti noi: riceviamo il Vangelo per viverlo e se lo viviamo Maria appare». «Si sperimenta – ha detto ancora – la maternità di Maria nell'affetto dei cristiani, nell'unione di una comunità, nella generosità di chiunque di noi: è una vita nuova che rifiorisce».
L'Apparizione ricordata risale alla mattina del 7 maggio 1521 quando il piccolo Natale Negri, come ogni giorno, portava a pascolare le due mucche sul sagrato della chiesa di San Ambrogio. Come raccontano le cronache dell'epoca, per ingannare la noia di una lunga attesa, pensò di entrare in chiesa e recitare le decine del Rosario davanti all'altare della Beata Vergine delle Grazie. Una Signora, a lato dell'altare, in mano un cero acceso, si mosse verso la porta che guardava a mezzogiorno. Era tanto bella e tutta vestita di bianco. Un ampio manto le scendeva sulle spalle. Natale riconobbe in lei la Madonna e la invocò nell'espressione: «O Nostra Signora Benedetta». Arrivato in paese, Natale raccontò alla gente quello che era avvenuto. Ben presto pellegrini giunsero da ogni parte con regali e offerte alla Madonna. Nella copia autentica del processo canonico, che l'archivio parrocchiale custodisce gelosamente da 500 anni, sono attestati due miracoli e numerose grazie ricevute.

Matteo Lodigiani

Il manifesto della Giornata

Giornata delle comunicazioni, speciale in tv

Questa sera alle 19.30 sui canali web e social di *Riflessi Magazine* e della Diocesi di Cremona, così come in tv su *Cremona1*, andrà in onda la trasmissione speciale «Vieni e vedi», il titolo del messaggio della Giornata mondiale delle comunicazioni sociali che si celebra di oggi. La trasmissione, realizzata da *Riflessi* in collaborazione con l'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali, sarà condotta da Filippo Gilardi e vedrà intervenire il caporedattore di *Avvenire* Francesco Ognibene, la responsabile dell'ufficio stampa dell'Ospedale di Cremona Stefania Mattioli e l'incaricato diocesano per le Comunicazioni sociali Riccardo Mancabelli. I giornalisti dialogheranno sul ruolo della professione e, più in generale, della comunicazione oggi, a partire da alcuni passaggi del messaggio di Papa Francesco per la Giornata: «Comunicare incontrando le persone dove e come sono». Un invito cioè a consumare le suole delle scarpe, per non correre il rischio di fare un'informazione appiattita, preconfezionata, autoreferenziale e incapace di intercettare la verità delle cose o la vita concreta delle persone. Anche per questo la puntata di *Riflessi Tv* presenterà diversi contributi di realtà che si muovono in questa direzione. È il caso di un progetto di alternanza scuola-lavoro elaborato dal liceo Vida di Cremona, dove i ragazzi si confrontano con il giornalismo televisivo ma anche della realizzazione, nella stessa scuola, di un blog interamente curato dagli studenti. Spazio sarà dedicato anche

Ognibene di Avvenire

all'esperienza radiofonica che sta nascendo in una parrocchia del territorio, a Rivarolo del Re: Radio del Rey. Con anche il racconto di che cosa abbia voluto dire per l'Ospedale di Cremona «narrare» la pandemia essendo nell'occhio del ciclone. Tutti esempi che ben si inseriscono nel messaggio di Papa Francesco: giornalismo e informazione richiedono infatti il coraggio e la capacità di muoversi, il desiderio di vedere. «Da più di duemila anni – ha scritto il Pontefice – è una catena di incontri a comunicare il fascino dell'avventura cristiana». D'altronde «nella comunicazione nulla può mai completamente sostituire il vedere di persona». Per ogni «espressione comunicativa» che voglia essere onesta, il Santo Padre suggerisce dunque l'invito a «venire e vedere» alla galassia comunicativa di oggi, dai giornali al web, ma anche nella «predicazione ordinaria della Chiesa» come nella «comunicazione politica o sociale». «Se non ci apriamo all'incontro, rimaniamo spettatori esterni, nonostante le innovazioni tecnologiche. Ogni strumento è utile e prezioso solo se ci spinge ad andare e vedere cose che altrimenti non sapremmo, se mette in rete conoscenze che altrimenti non circolerebbero, se permette incontri che altrimenti non avverrebbero», ricorda il Papa.